



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Prot. n.228/T/14.44 del 03 giugno 2014

COMUNICATO STAMPA

SiDiPe concorda con il Ministro Orlando, le misure alternative al carcere sono la risposta più importante contro il sovraffollamento delle carceri, ma occorre implementare gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna.

In attesa delle decisioni definitive della CEDU dopo la sentenza Torreggiani i dati sul sovraffollamento carcerario dicono che è diminuito perché nell'arco di un anno i detenuti sono passati da 66 a 59 mila e il Ministro della Giustizia Andrea Orlando ieri, dichiarandosi cautamente ottimista, in un'intervista all'*Unità* ha osservato che *"Però il problema non è solo il rapporto fra detenuti e metri quadri, ma di un sistema costoso e poco efficiente, incentrato solo sul carcere, con l'effetto di tassi di recidiva altissimi"*. In altri termini il Guardasigilli punta sulle pene alternative al carcere per risolvere il problema del sovraffollamento.

Il Si.Di.Pe., che è l'organizzazione sindacale più rappresentativa del personale della Carriera dirigenziale penitenziaria, da sempre sostiene che si deve ripensare al ruolo della sanzione penale detentiva nel nostro Paese, in un'ottica di sostenibilità sociale della politica penale ispirata al diritto penale minimo, che ricorre al **carcere come extrema ratio**, pur nel rispetto del principio di certezza giuridica della pena, invertendo il ruolo della pena detentiva di modo che sia quella non detentiva la regola e quella carceraria l'eccezione.

In tal senso registriamo anche che già il 28 maggio scorso il Ministro Orlando aveva dichiarato *"bisogna riorganizzare il sistema e se pensiamo alle pene alternative, dobbiamo rivedere anche funzioni e dotazioni dei Tribunali di Sorveglianza, nonché la funzione e il ruolo, anche con una riqualificazione della polizia penitenziaria"* (AGI

- Roma, 28.05.2014).

A riguardo riteniamo doveroso segnalare al Ministro della Giustizia che occorre contemporaneamente, se non anche preliminarmente, affrontare e risolvere la gravissima situazione degli organici degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.), implementando da subito anzitutto il personale della Carriera dirigenziale penitenziaria del ruolo di esecuzione penale esterna e il personale della professionalità di servizio sociale, indispensabili al funzionamento degli uffici in argomento.

D'altra parte gli interventi normativi rivolti al potenziamento delle misure alternative, a partire dal D.L. 01.07.2013, n. 78 e dal D.L. 23.12.2013 n.146, impongono una particolare attenzione verso gli uffici di esecuzione penale esterna. Gli U.E.P.E, infatti, sono già in grandissima sofferenza e lo saranno ancor più per effetto dell'ampliamento delle sue competenze discendente dalla recente L.28.04.2014, n. 67 in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova.

In tal senso gli uffici di esecuzione penale esterna rappresentano davvero un'emergenza nell'emergenza e se l'intendimento è quello di potenziare il ricorso alle misure alternative l'attuale situazione dei loro organici dovrà essere adeguata, in caso contrario qualunque riforma in tal senso naufragherebbe.

Il Si.di.Pe. ha già evidenziato più volte che esistono regioni dove un solo dirigente penitenziario del ruolo di esecuzione penale esterna ricopre tutti, o pressoché tutti, gli uffici attribuiti al ruolo di appartenenza.

E' per questo che il Si.Di.Pe. ritiene che debba chiarirsi definitivamente la questione della **esclusione dalle riduzioni degli organici dei dirigenti penitenziari e del restante personale penitenziario (previste dall'art. 2, comma 1, del D.L. 6 luglio 2012 n. 95 sulla spending review)**, riduzioni che, evidentemente, non solo contrasterebbero con gli obiettivi di politica penitenziaria delineati dal Governo ma inficerebbero anche sulla tenuta del sistema, poiché un ulteriore depauperamento di tali risorse umane inciderebbe negativamente sul perseguimento dei fini istituzionali, di sicurezza e di trattamento rieducativo, che sono demandati all'Amministrazione penitenziaria, alterando i delicati equilibri del complesso sistema penitenziario e indebolendo significativamente il generale sistema della sicurezza dello Stato, a discapito dei cittadini.

Per quanto attiene le carenze dei Tribunali e degli uffici di Sorveglianza, per i quali su una pianta organica di 173 magistrati se ne contano 150, sarebbe sufficiente **ridimensionare i "fuori ruolo" dalla magistratura** per compiti amministrativi che determinano sottrazione di magistrati alla giurisdizione.

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella